



S A A D



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino



PATRIMONIO GRIGIO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN UNICAM_Ascoli Piceno
Corso di laurea in Scienze dell'Architettura_a.a.2025/26

Workshop pre-laurea in Progettazione Architettonica

Prof. Ludovico Romagni

Con: Simone Porfiri, Anna Rita Vellei

con: L. Seri, F. Torresi, C. Kana, S. Linardelli

M. Poeta, G. Mariani, F. Melchiorre

PATRIMONIO GRIGIO



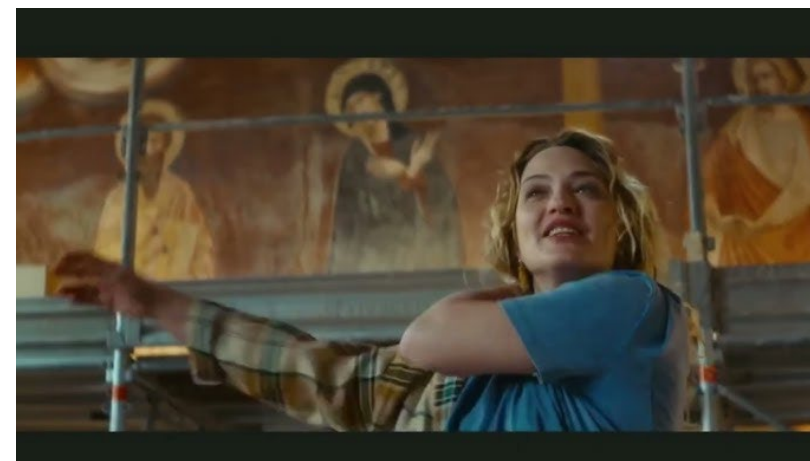
Il Patrimonio Grigio

indica beni architettonici, paesaggistici e urbani non vincolati formalmente, confinati ai margini della tutela tradizionale e poco considerati, nonostante il valore storico o culturale che custodiscono. Include periferie, architetture del Novecento, borghi in spopolamento e paesaggi rurali/industriali dismessi, necessitando di nuove strategie di valorizzazione.



Patrimonio grigio, rigenerazione territoriale e strategie di riequilibrio turistico

Il “patrimonio grigio” in Italia – in particolare i borghi abbandonati o in via di spopolamento – rappresenta una risorsa culturale, spaziale e paesaggistica di grande valore strategico. La loro condizione di marginalità e scarsa visibilità è il risultato di processi di lungo periodo, legati alla rarefazione infrastrutturale, alla perdita di centralità economica e alla progressiva concentrazione dei flussi turistici in pochi poli attrattivi.





OVERTOURISM E NON SOLO

La rigenerazione dei borghi si configura come una possibile leva per il recupero di ambiti territoriali fragili e, al contempo, come uno strumento per ridurre la pressione dell'overtourism su contesti storici fortemente saturi, come Roma, Venezia o Matera.



3 point reflection

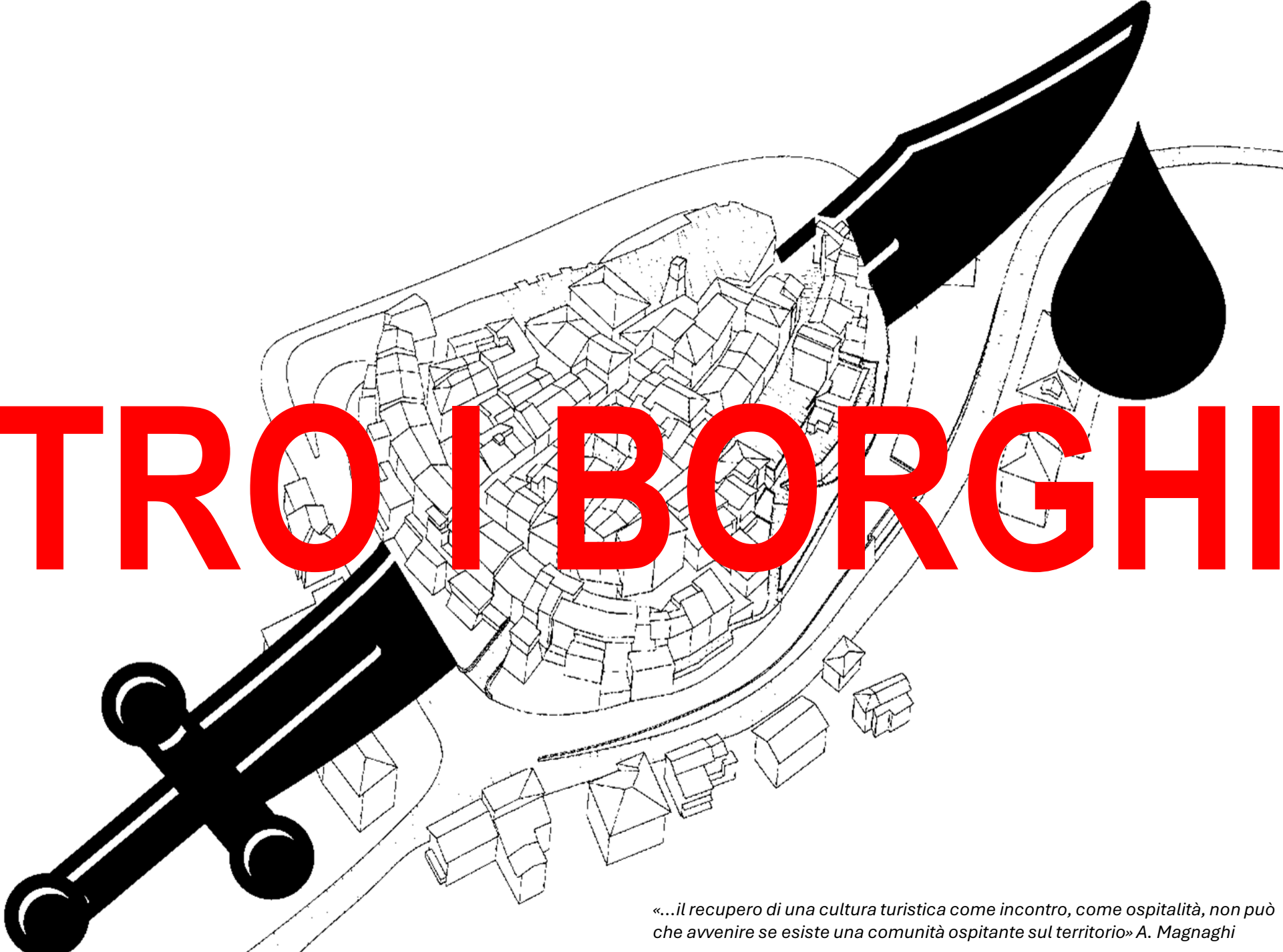
USO

SPAZIO PUBBLICO

LINGUAGGIO

I USO

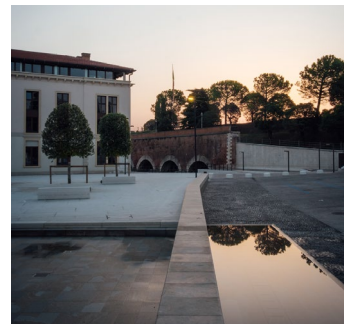
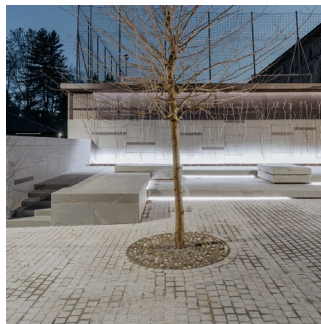
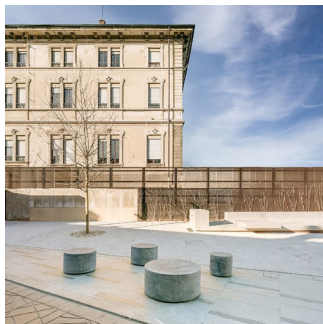
CONTRO I BORGHI



Il recupero del Patrimonio grigio richiede un ripensamento delle funzioni urbane, attraverso la reintroduzione di programmi in grado di rigenerare i borghi dismessi. La ricerca si concentra su attività e servizi che stimolino flussi di vita e relazioni sociali, generando nuovi significati per gli spazi esistenti e promuovendo un equilibrio tra permanenza e transitorietà

«...il recupero di una cultura turistica come incontro, come ospitalità, non può che avvenire se esiste una comunità ospitante sul territorio» A. Magnaghi

SPAZIO PUBBLICO



Lo spazio pubblico è il tessuto relazionale del borgo e la chiave per la ricostruzione della comunità. La progettazione indaga strategie di riqualificazione che restituiscano gerarchia, continuità e accessibilità, trasformando le piazze e i percorsi in dispositivi di socialità e coesione, capaci di mediare tra memoria storica e nuove pratiche di uso.





||| LINGUAGGIO

Il progetto esplora un linguaggio architettonico contemporaneo che dialoghi con il costruito esistente senza ridondanze. L'intervento si configura come una stratificazione sensibile a scala, materia e proporzione, dove il nuovo interpreta e valorizza la memoria del borgo, creando continuità tra passato e presente, ibridando il linguaggio mediterraneo con quello europeo, senza perdere identità.

PAROLA D'ORDINE

IBRIDAZIONE

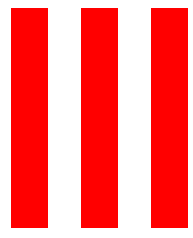
LINGUAGGIO MEDITERRANEO

LINGUAGGIO



il linguaggio Mediterraneo privilegia la luce e i colori chiari (bianco, blu), materiali naturali come pietra e terracotta, spazi aperti – cortili, logge, terrazze – volumi massivi, con piccole aperture pensate per governare il caldo.

J.A. Coderch, Casa Ugalde, Caldetas – Spagna, 1951



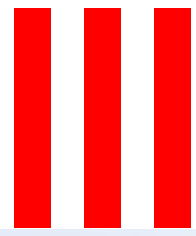
LINGUAGGIO nord EUROPEO

LINGUAGGIO



Il linguaggio architettonico europeo, invece, costruisce attraverso il legno, il vetro, l'efficienza energetica, linee pulite e funzionali; cerca luminosità e accoglienza in ambienti chiusi, con coperture più slanciate e spioventi per affrontare il freddo

Sverre Fehn, Aukrust museum, Alvdal – Norvegia, 1996



LINGUAGGIO nord EUROPEO

LINGUAGGIO



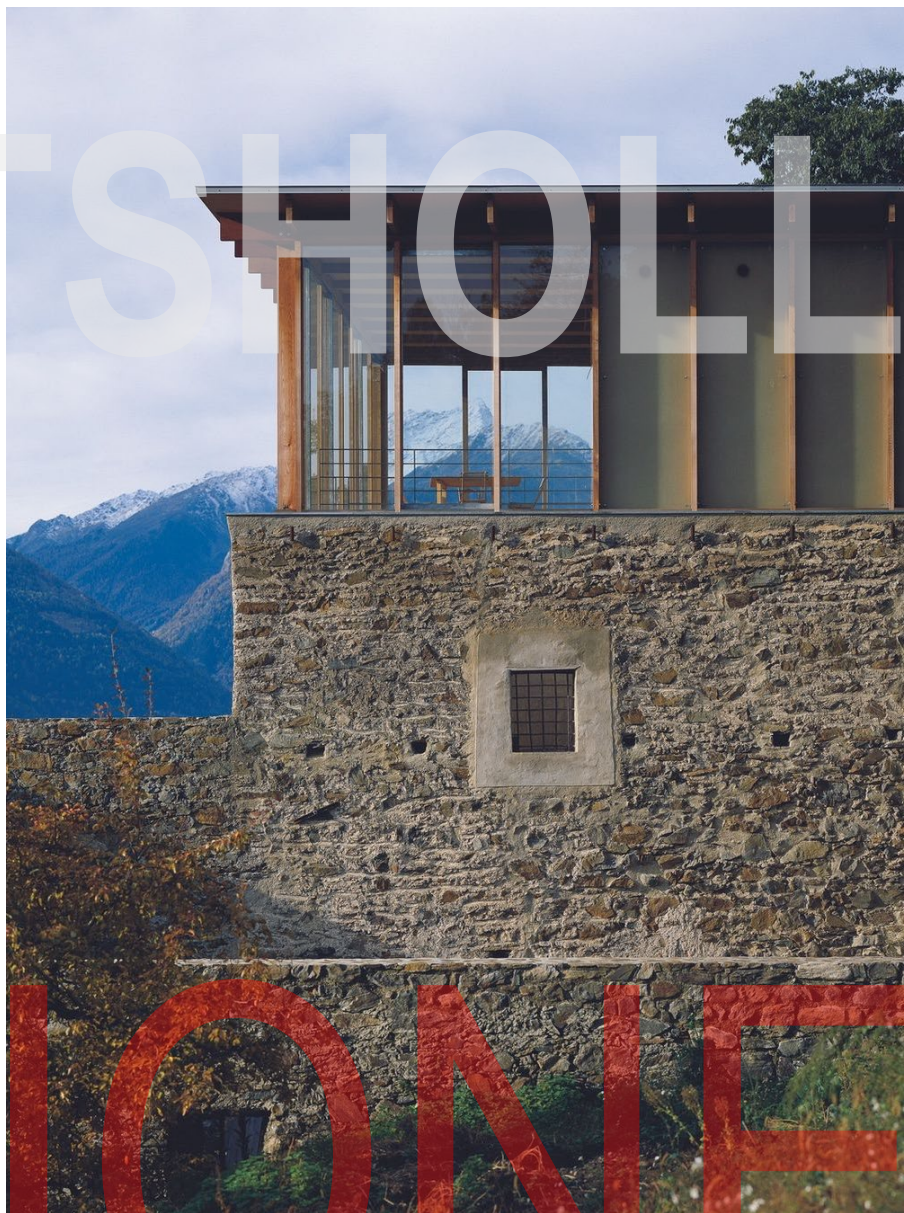
PAX Architects, **Skagen Klitgård House**, Danimarca, 20211

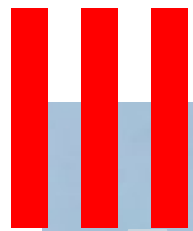
LINGUAGGIO

WERNER

TSHOLL

IBRIDAZIONE





LINGUAGGIO

ANTONIO DE ROSSI



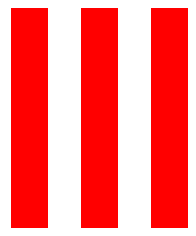
IBRIDAZIONE



I. Lukovic, Peloponnese Olive Tree Stone House, Grecia, 2020



G. Gatto, villa Luz, Chiaramonte Gulfi (RG), 2020



LINGUAGGIO

A. Frapolli, Ca' dal Mantova, Prosito-Lodrino, 2019



La 'Sbornia' identitaria

TRASFORMAZIONE

Primo comandamento:
conserva tutto

Secondo comandamento:
vedi primo comandamento



CLONAZIONI INCAPPOTTATE

La ricostruzione è sempre una scelta sul futuro, non una copia del passato.
Spesso quel “prima” è proprio ciò che ha fallito.



La sostituzione di edifici storici in muratura portante, caratterizzati da grande spessore murario, aperture ridotte e fortemente incise, dimensione minima degli ambienti e sistemi distributivi verticali compatti, con strutture intelaiate in cemento armato rivestite da murature sottili e sistemi di isolamento a cappotto, solleva una serie di questioni che non possono essere ricondotte esclusivamente alla sfera tecnica o normativa. Tale operazione, infatti, comporta una perdita radicale di coerenza tra struttura, spazio e forma, producendo esiti architettonici che simulano l'immagine del costruito storico senza condividerne i principi costruttivi, spaziali e ambientali (Moneo).



BORGO TACCONE



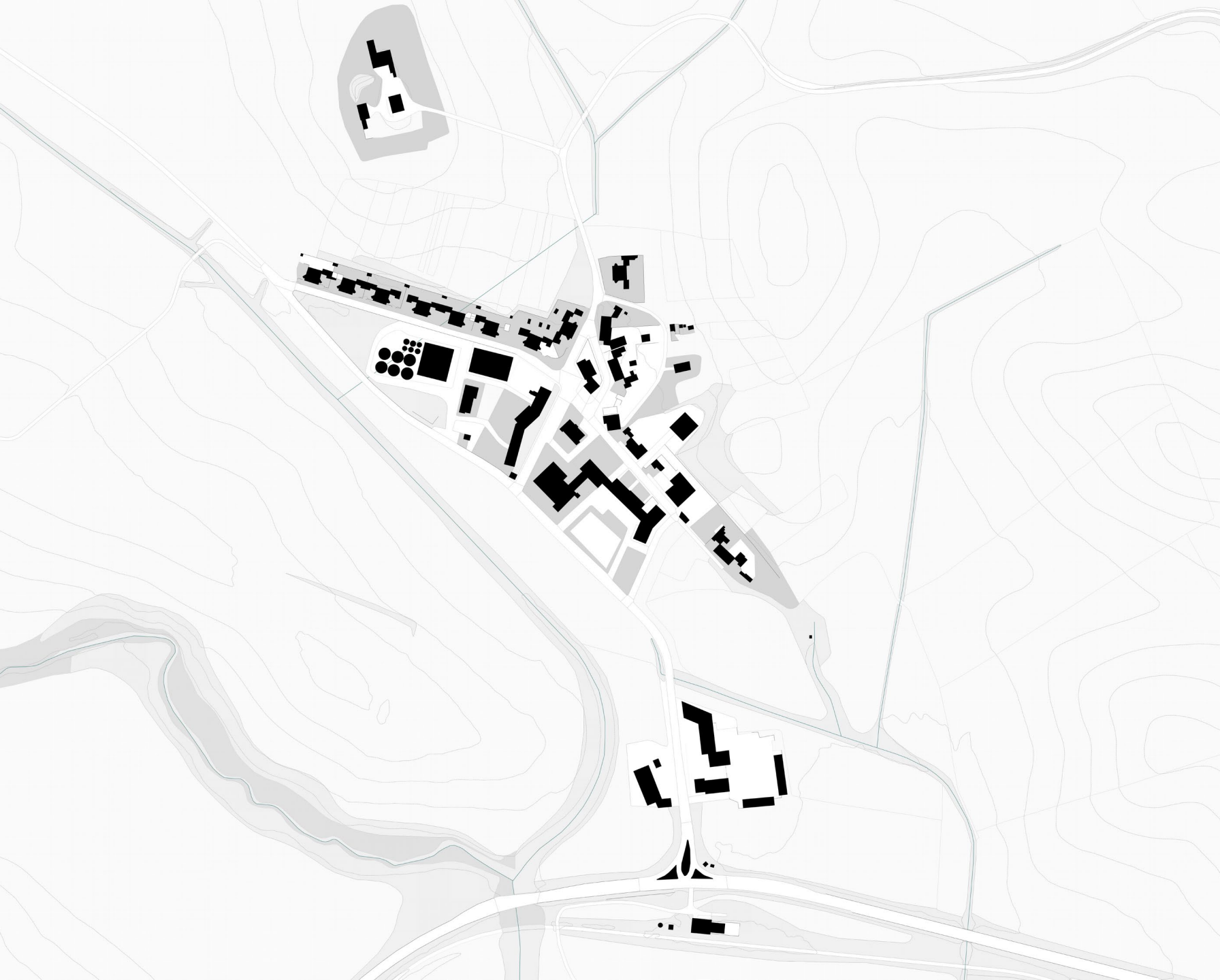
La creazione di Borgo Taccone ha origine intorno agli anni '50.

In seguito alla riforma agraria, il borgo venne fondato sia come centro di servizio per le esigenze degli agricoltori residenti nelle varie case coloniche sparse nel territorio circostante sia al fine di creare un insediamento rurale vero e proprio; Borgo Taccone infatti presentava sia caratteristiche tipiche degli insediamenti agricoli sia strutture amministrative consone ad un centro residenziale. Con l'arrivo dei vari assegnatari di fondi agricoli, il borgo fu fornito di scuola elementare, ufficio postale, stazione dei carabinieri, ambulatorio e stazione ferroviaria. Dopo un primo periodo di relativa espansione demografica, negli anni '60-'70 Borgo Taccone iniziò a svuotarsi e i molti degli abitanti lasciarono le case assegnate per emigrare altrove. Ad oggi sono poche le famiglie che risiedono stabilmente nel borgo.



PAESAGGIO







E' un borgo rurale degli anni '50 progettato dall'ingegnere **Plinio Marconi** per la Riforma Agraria, finalizzato a dare vita al sud latifondista. Oggi è un "paese fantasma" con poche abitazioni, una chiesa e vari edifici pubblici in abbandono, circondato da terreni coltivati, con l'unica eccezione della stazione ferroviaria ancora attiva.

Ecco i dettagli principali:

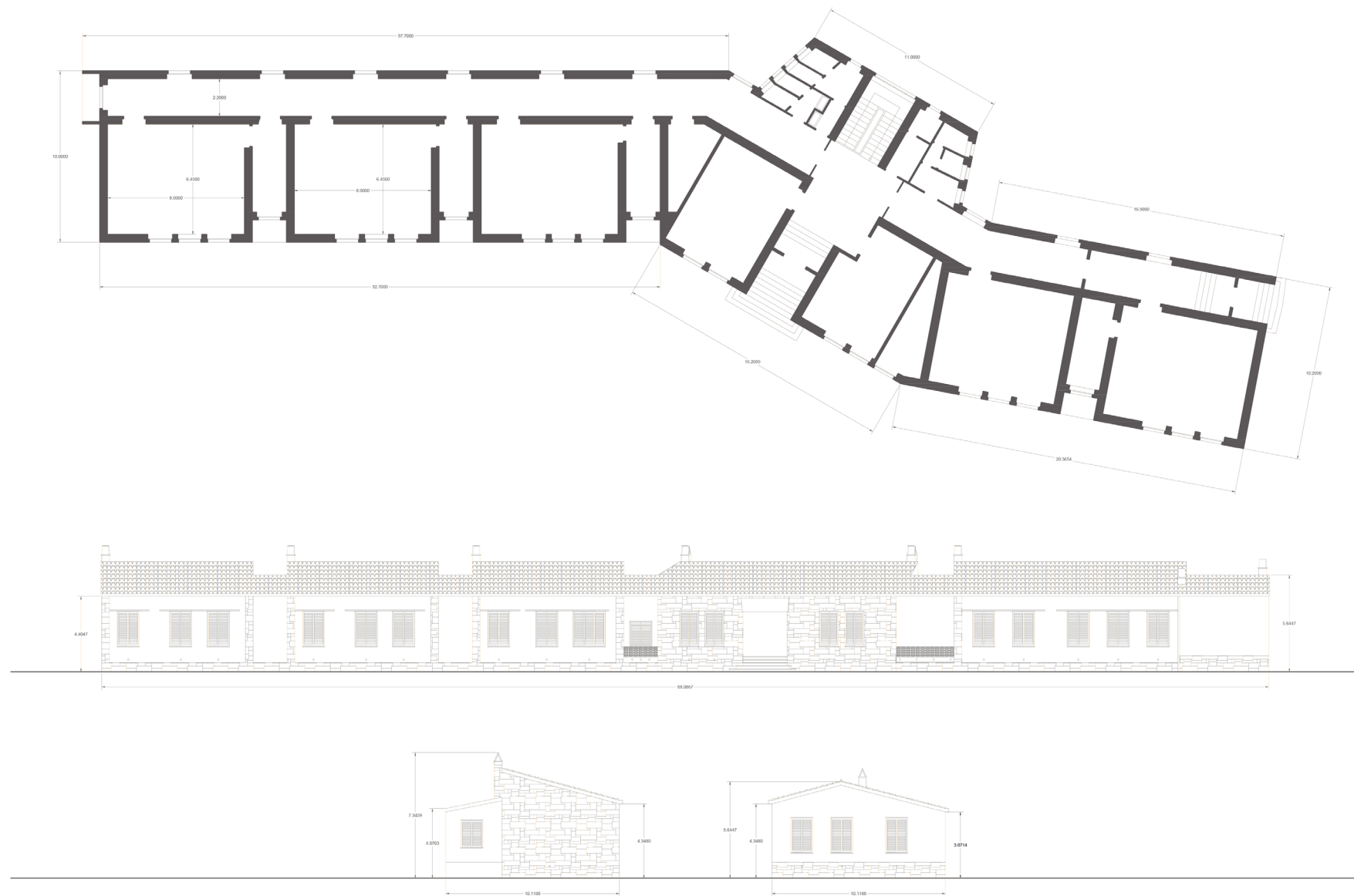
Architettura e Strutture: Progettato con una struttura funzionale che includeva una chiesa, un ufficio postale, una stazione dei carabinieri, un piccolo ospedaletto, un cinema e vari uffici.

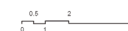
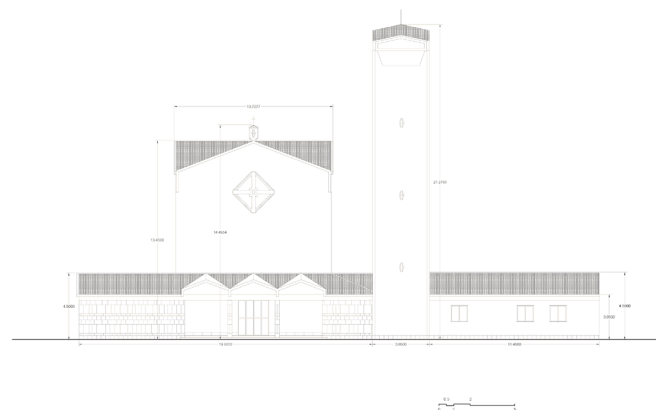
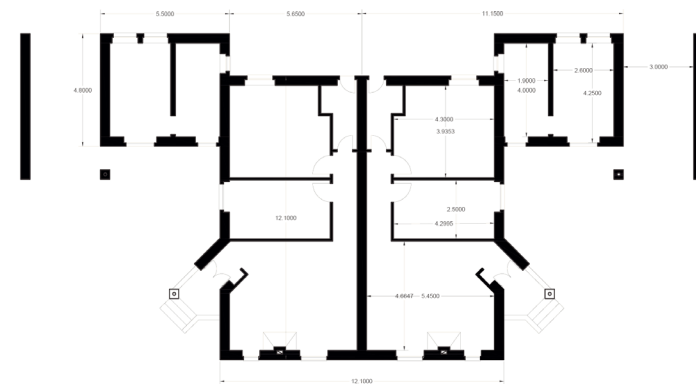
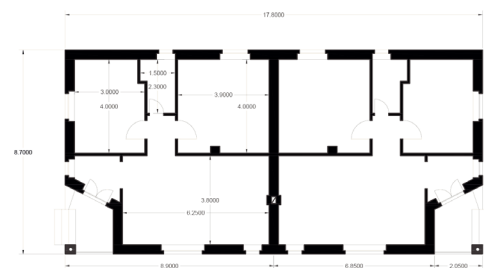
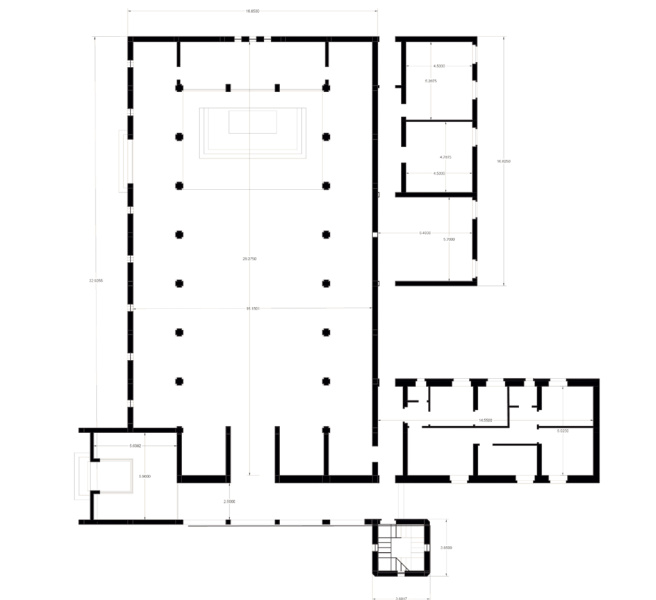
Stato Attuale: Attualmente in gran parte in stato di abbandono, conta pochissimi abitanti (circa 34 secondo dati ISTAT 2001) che lavorano principalmente nell'agricoltura.

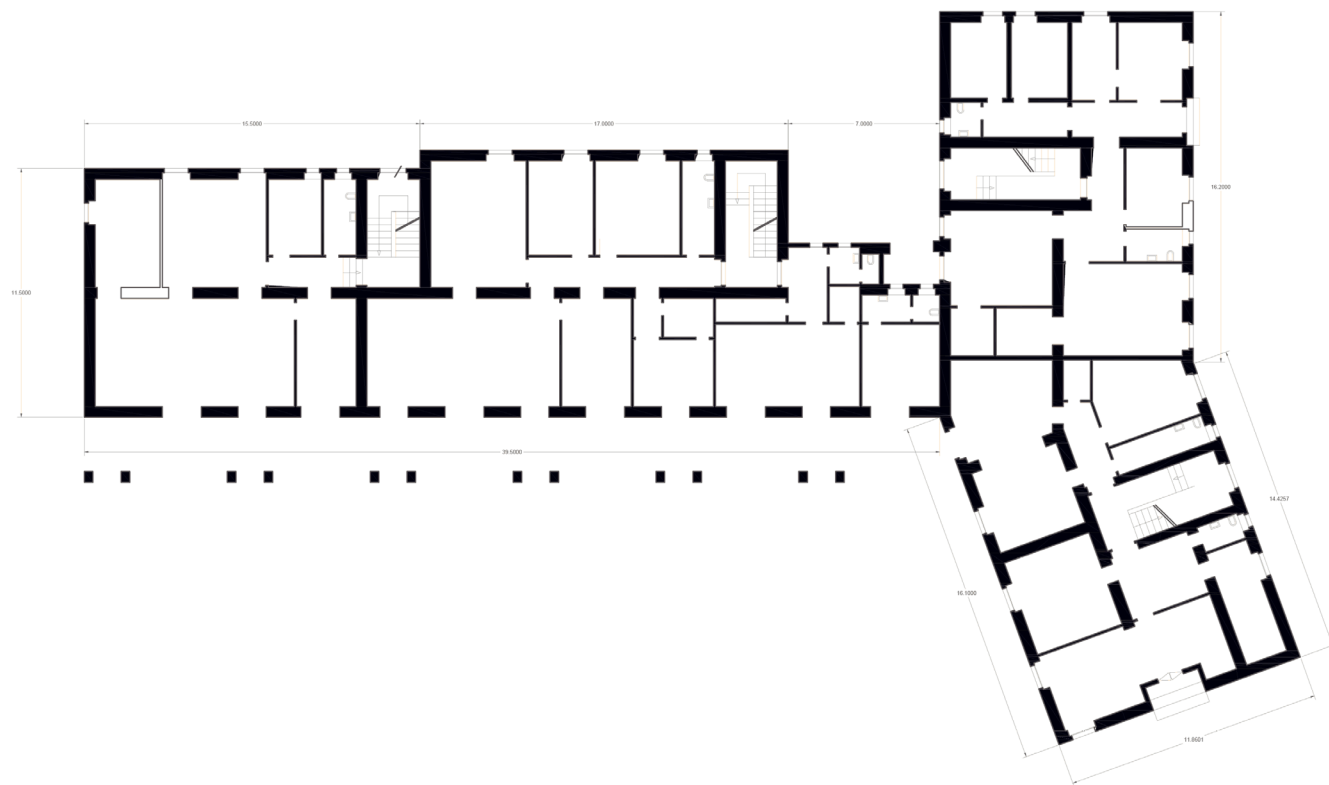
Caratteristiche: Situato nel comune di Irsina in provincia di Matera, a 252 m s.l.m., è caratterizzato da un'area salubre e agricola.

Il Borgo è stato censito nei "Luoghi del Cuore" del FAI per la sua necessità di rivalorizzazione.



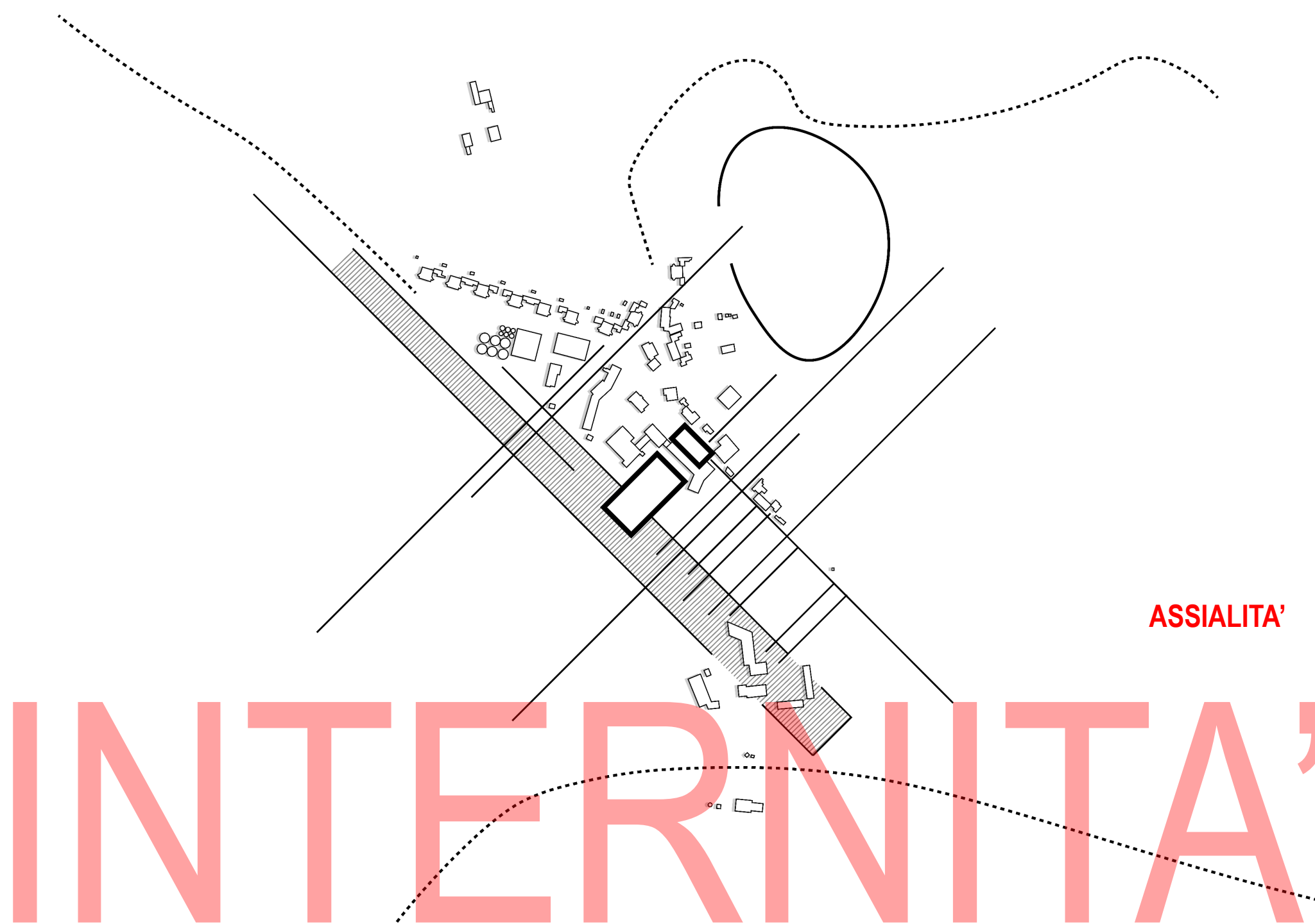






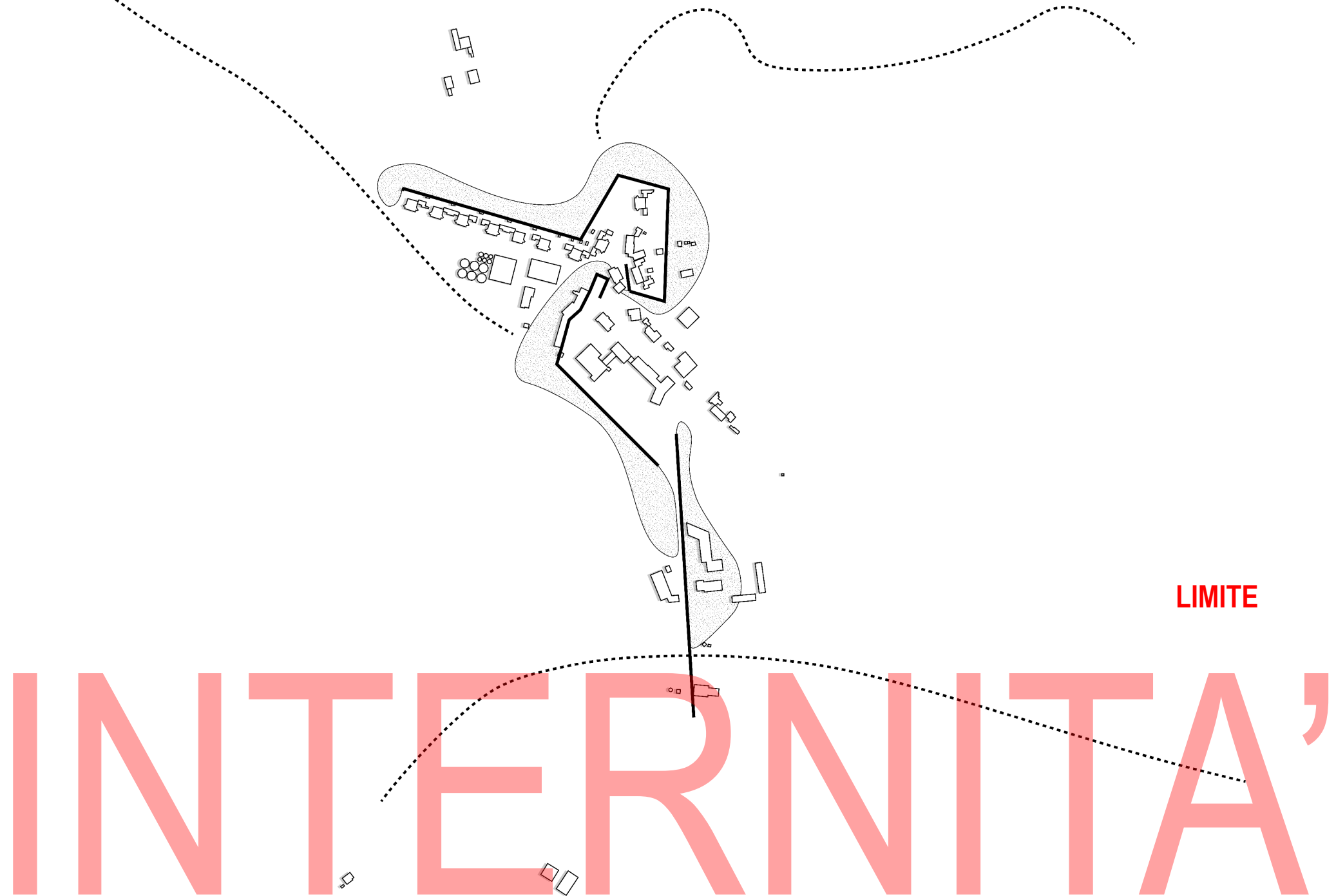


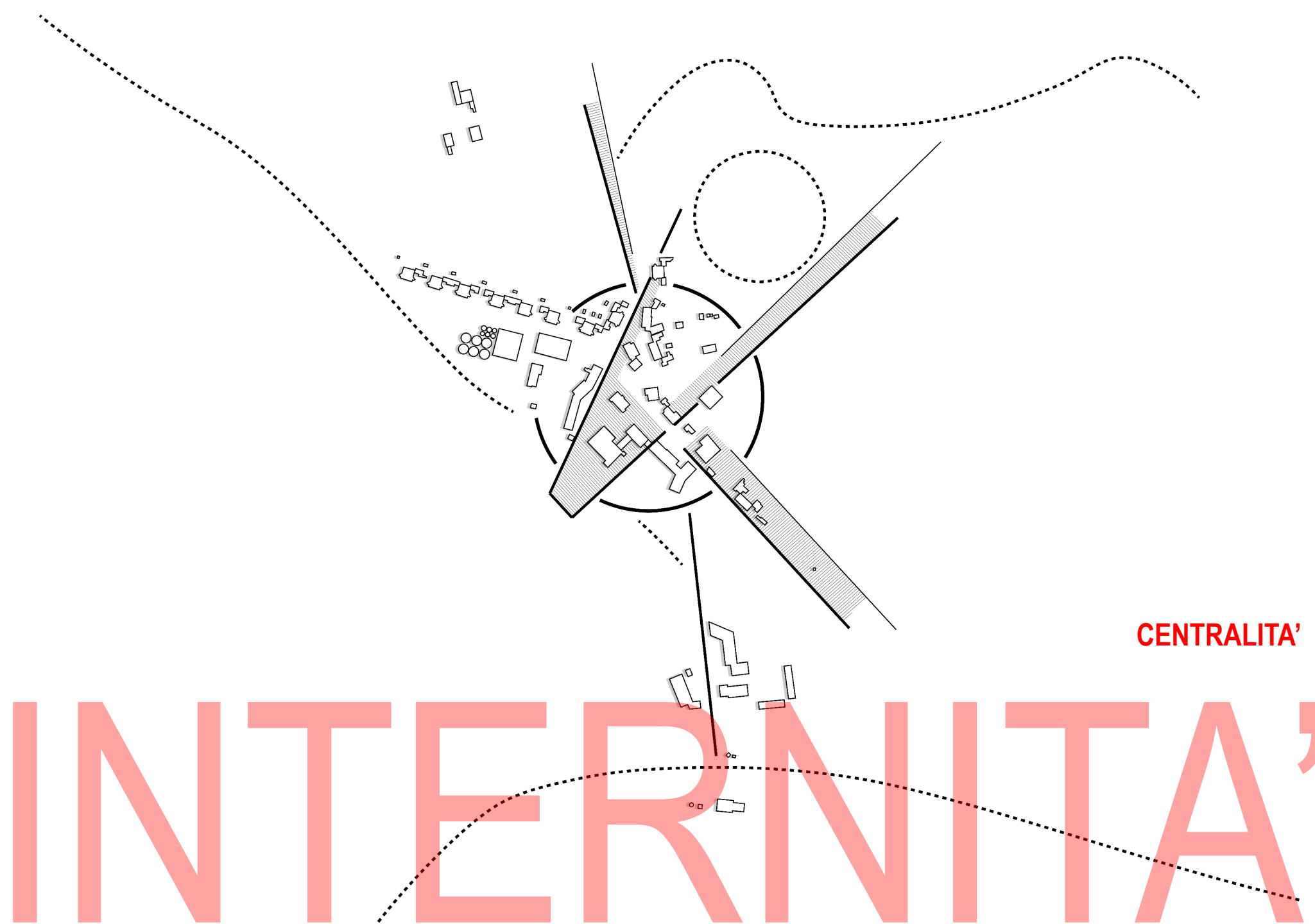




ASSIALITA'

INTERNITA'





CENTRALITA'

INTERINITA'

MISURARE



Carlos Quevedo: Castello di Matrera, Spagna, 2012

INNESTARE



Renato Rebelo, restauro della torre Vilharigues, Vouzela, Portogallo, 2013

COMPORRE



markus scherer, walter dietl _ forte di fortezza, 2011



Livello 1: Arrogante



Livello 2: Sapiente



Livello 3: Timido